

stato espulso dall'Eritrea per aver condotto una delegazione dell'Unione europea davanti alle autorità protestando contro gli arresti e gli stessi diplomatici dell'Unione europea stati temporaneamente richiamati dai loro governi;

il 14 giugno 2002 la BBC riporta la notizia (senza che essa venga ripresa da altri organismi di stampa italiana) della ripresa dei contatti diplomatici con l'Eritrea, otto mesi dopo l'espulsione dell'Ambasciatore Bandini, in seguito ad una visita del Presidente Issayas Afeworki a Roma;

la lunga guerra con l'Etiopia e l'attuale situazione nel paese (secondo Amnesty International oggi in Eritrea sono impediti i più elementari diritti civili, ogni cittadino, uomo o donna tra 18-40 anni è chiamato al servizio militare senza la possibilità di obiezione di coscienza) hanno causato numerosi profughi in Europa, la maggior parte dei quali si trova in Italia e a Malta;

la fine ufficiale del conflitto tra Eritrea ed Etiopia ha significato paradossalmente che tanti profughi hanno perso lo status di rifugiato di guerra e se venissero rimpatriati in Eritrea potrebbero essere accusati come disertori (ultimamente sono state rimpatriate da Malta 177 persone e non si sa nulla sulla loro condizione);

i giovani che sono arrivati illegalmente in Italia (circa 300) e hanno chiesto asilo politico sono in condizioni penose, in quanto « sub-iudice » per la richiesta di asilo politico non possono lavorare e avrebbero diritto a un piccolo sussidio che non gli viene corrisposto perché il Ministero, per quanto risulta all'interrogante, non avrebbe reso disponibili i fondi —;

come il Ministro giudichi l'attuale situazione politica in Eritrea e che cosa intenda fare per far rispettare la Carta dei diritti universali dell'uomo delle Nazioni Unite, specificamente il diritto alla vita che nei casi di rimpatrio forzato ovviamente non viene garantito e che cosa si intenda fare per aiutare le persone attualmente in

Italia, che hanno fatto richiesta per ottenere l'asilo politico. (4-04392)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

STRADELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 ottobre 2002 è istituita l'A.P.A.T. e conseguentemente soppresso il dipartimento servizi tecnici nazionali;

ad oggi non risulta registrato il decreto di trasferimento del personale dello stesso dipartimento;

non è ancora predisposto il regolamento dell'agenzia e pertanto non risulta chiarita la collocazione del servizio geologico e del servizio idrografico e mareografico all'interno della struttura A.P.A.T.;

il decreto di nomina del dirigente generale dell'A.P.A.T. ingegner Giorgio Cesari non risulta registrato;

alla data del 7 ottobre 2002 gli incarichi di funzione dirigenziale dell'A.P.A.T. hanno cessato di avere efficacia;

i servizi tecnici nazionali hanno svolto un ruolo fondamentale nella tutela del territorio, attraverso attività di conoscenza e di prevenzione;

i servizi sono organi operativi del sistema di protezione civile e fanno parte di una organizzazione più ampia a livello europeo;

la struttura indipendente è presente in tutti i paesi del mondo —;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per garantire autonomia e funzionalità ai servizi tecnici anche in relazione alla presenza di spiccate professionalità e conoscenze scientifiche da non

disperdere mantenendo, altresì, l'identità di servizio geologico nazionale. (5-01390)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di modifica dello Statuto del Parco nazionale dello Stelvio, elaborata da un gruppo di lavoro formato da tre membri del Consiglio direttivo, dallo stesso a ciò incaricato, allo scopo di adeguarlo ai principi sanciti dal decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sta creando notevoli tensioni all'interno dello stesso Consiglio direttivo;

l'obiettivo che la bozza di modifica si propone è infatti quello della disfunzione tra le funzioni di indirizzo e controllo, assegnate agli organi politici, e quelle di attuazione e gestione, attribuite alla dirigenza, così come previsto anche dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, costitutivo del Consorzio — unico esempio in Italia di gestione consorziale di un Parco nazionale — in attuazione dell'Accordo di Lucca del 1992;

i contrasti sono peraltro legati ad una diversa interpretazione di questo decreto per quanto riguarda il suo modello organizzativo, con le conseguenti ripercussioni sull'assegnazione delle funzioni agli organi ed uffici. Contrasti che vedono i Comitati di gestione — già titolari della gestione del territorio e sostenuti anche dai membri del Consorzio — convinti che il modello organizzativo proposto dal gruppo di lavoro — marcatamente contrassegnato dal principio di sussidiarietà, quasi di stampo federalistico ed ancorato ai principi dell'intesa e della leale collaborazione — corrisponda esattamente alla lettera ed allo spirito del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993. Di diverso parere è invece il Presidente, dottor Arturo Osio, che rimane asseritamente ancorato al modello di stampo più centralistico previsto, per gli altri Enti parco, dalla legge n. 394 del 1991 —:

se sia stato investito in qualche modo della particolare situazione in cui si trova in questo momento il Parco nazionale dello Stelvio;

quale sia l'orientamento in ordine alla conformazione dell'ordinamento organizzativo del Consorzio alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ed alla conseguente esigenza di valorizzare gli organi collegiali e le strutture consortili nell'ottica della sussidiarietà e del federalismo sanciti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 novembre 1993, sul presupposto del ruolo paritario delle realtà istituzionali membri del Consorzio. (5-01396)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Fincantieri con i suoi otto stabilimenti in cinque diverse regioni italiane, e precisamente Monfalcone, Venezia, Ancona, Palermo, Castellammare di Stabia, La Spezia, Riva, Trigoso, Sestri Ponente, oltre a rappresentare il fulcro attorno al quale ruota tutta la realtà occupazionale di queste aree, esprime inconfutabilmente la parte fondamentale della cantieristica italiana;

Fincantieri non è una *holding* ma un'azienda integrata che opera in diversi segmenti quali navi da crociera, navi da trasporto speciale, traghetti, navi militari, ed altri;

nella cantieristica navale la dimensione è un fattore di forza industriale, poiché permette di affrontare carichi di lavoro diversificati per tipologia e di grande volume, inoltre la contemporanea competenza cantieristica sia in campo mi-